

mostrato essere quest'urgenza nelle facoltà di cui ho sinora parlato.

Ond'è che affine di provvedere in parte a quest'urgenza io ho proposto la sostituzione degli articoli che ho depono sul banco della Presidenza al primo articolo di questa legge. Non so se la Camera vorrà accogliere cotesta mia proposta; in caso contrario avrò almeno avuto campo di mettere sotto gli occhi della medesima e del paese lo stato dell'insegnamento universitario in Sardegna, al quale è urgente quando che sia od al più presto possibile di provvedere coi più efficaci rimedii che siano richiesti.

**PRESIDENTE.** Il deputato Demaria propone in surrogazione dell'articolo 1° di questa legge i due articoli seguenti:

« Art. 1. Sono istituite in una delle due Università della Sardegna due nuove cattedre di diritto, sicchè il numero dei professori sarà recato da sei ad otto.

« Art. 2. Sono pure istituite nell'una e nell'altra delle stesse Università due nuove cattedre da aggiungersi alle attualmente esistenti nella facoltà medico-chirurgica, oppure per quei rami di scienze naturali, o fisico-matematiche, di cui sarà giudicato più necessario l'immediato insegnamento. »

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

**MAMELLI, ministro dell'istruzione pubblica.** Senza ripetere quello che ieri diffusamente è stato detto, mi limiterò ad accennare la differenza che havvi fra gli studii medico-chirurgici ed i legali nelle due Università di Sardegna. La differenza sta in questo, che, sebbene imperfetti ed incompiuti, sono però tuttavia in armonia coi tempi, cosicchè se questi studii non servono a raggiungere l'altezza del progresso di queste scienze, almeno sono buoni studii preparatorii che possono portare ottimi risultati, mentre quelli di giurisprudenza nella Sardegna non solo sono imperfetti, ma sono assurdi perchè contrarii ai tempi.

Quale è lo studio di giurisprudenza che si fa in Sardegna? Lo studio è puro e pretto del diritto romano. Se si trattasse di formare buoni giureconsulti nei tempi di Giunio di Papiniano, sarebbe cosa buona; ma può egli questo sistema sussistere ancora ai tempi nostri, in cui questi studii hanno fatto tanti progressi, specialmente nel diritto pubblico? Ognuno vede che questo sistema assolutamente non può più esistere.

Si è detto: con questi studii si formarono buoni giureconsulti; e qui mi occorre di ringraziare il signor professore Demaria della sua gentilezza; ma mi pare che la differenza che io notava negli studii legali tra la Sardegna ed il continente non esisteva ancora in addietro come esiste ai nostri tempi. Per l'addietro tutto lo studio della giurisprudenza era ristretto al diritto romano ed al diritto canonico, e quindi lo studioso facilmente poteva conseguire questa perfezione perchè acquistava così un corredo di cognizioni del diritto romano e canonico, e poteva riuscire buon giureconsulto in tutte le parti del mondo. Oggi i tempi sono affatto diversi, e queste sono cose che si misurano dai tempi presenti e non dal passato. Per il passato questi studii hanno bastato, ma ora bisogna fare un confronto esatto delle varie circostanze che accompagnano i fatti stessi. In oggi bisogna estendere maggiormente questi studii, e per estenderli bisogna aumentarli di 2, 3, 5 cattedre. E qui mi dispiace che io debba contrapporre i miei lumi, che sono ristretti in questa materia, e non uguali pertanto a quelli del signor professore Demaria.

Gli studii medico-chirurgici non potranno arrivare mai ad un sistema compiuto se non coll'aumento di professori; ma se si aumentano le cattedre, bisognerà anche aumentare gli stabilimenti che a quelle sono relativi. Ora, tanto in Cagliari,

quanto in Sassari, mancano ancora gli ospedali, mancano gli orti botanici, i teatri chimici ed anatomici, i musei, insomma tutti gli accessori. E senza possedere tutto questo, come sarà possibile di avere un insegnamento compiuto?

Ecco dunque l'impossibile da che nasce. Nulla sarebbe pertanto il rimedio proposto non soltanto se si volesse creare una cattedra, ma anche se si volessero creare dieci cattedre.

Dopo questi cenni generali, io nell'oppormi agli emendamenti presentati interrogherò qual è l'oggetto per cui il professore Demaria ha proposto questi emendamenti. L'oggetto è per imprimere nella mente dei Sardi, che è impossibile che possano più a lungo sussistere due Università, e che appena appena le circostanze lo comporteranno, esse dovranno assolutamente fondersi in una. Questo scopo si consegue egli cogli emendamenti? Io credo che no. Quando si volesse discutere se si debbono istituire quattro nuove cattedre, due per la facoltà legale e due per la facoltà medica e chirurgica, in quale delle due Università si collocheranno le une e le altre? Chi è che deve risolvere queste questioni? Sono io, od il Parlamento? Chi dirà quale delle due Università dovrà sopprimersi? Chi se debbono sopprimersi entrambe, chè anche questa è una quistione sulla quale la Camera dovrebbe tornare?

Io confido nella saviezza del Parlamento, e son persuaso che non si verrà mai a questi rimedii estremi, ma se vi si volesse venire, mi pare che questi emendamenti pregiudicherebbero gravemente la questione.

Ora mi limito a questi pochi riflessi, e lascio la parola a chi già dimostrò volerli pure combattere.

**DECASTRO.** Nessuno certamente contrasta che molto ancora rimane a fare in Sardegna pel buon andamento degli studii universitari, e che non vi è parte di insegnamento nel quale sia minore l'urgenza d'un provvedimento tale che in miglior modo lo riordini e lo riformi, specialmente in quanto ha rapporto alle scienze naturali. Ma che perciò? Per quel meglio che si dovrebbe fare si dovrà dunque impedire quel po' di bene che oggi si può fare? Una delle due cose, o signori: o che si vuole sinceramente consentire nella proposita riforma, ancorchè parziale, o che non se ne vuole nessuna, apponendo tali condizioni il cui adempimento esige una intiera e radicale riforma dell'istruzione superiore nell'isola, la quale, atteso le sue circostanze attuali, è ora pressochè impossibile.

L'onorevole deputato Demaria, per provare che l'insegnamento delle scienze legali in Sardegna non è in quello stato d'imperfezione in cui trovansi le scienze medico-chirurgiche, mise innanzi i nomi di parecchi personaggi sardi eminenti nelle scienze legali, come l'Azuni, il Siuron, al cui confronto, egli disse, è troppo scarso il numero degli uomini ugualmente illustri nella facoltà medica e chirurgica. Ma l'onorevole deputato avrebbe prima dovuto riflettere, che se quei distinti giureconsulti levarono di sè altissima fama, si fu appunto perchè quella dottrina se la procacciarono essi medesimi da sè, o vennero ad apprenderla nel continente con gravi dispendi e con immense fatiche. Se dal nome d'un Azuni egli ne arguì che l'insegnamento degli studii di legge in Sardegna non è in quella deplorabile condizione che si pretende, perchè dal nome d'un Leo e d'un Farina non fece egli la medesima induzione a riguardo delle scienze mediche? Forse che il nome d'un Leo cede in celebrità a quello dell'Azuni?

La ragione adunque bisogna cercarla in tutt'altro luogo che nello stato dell'insegnamento legale in Sardegna; bisogna cercarla non nelle cose, ma negli uomini, e nelle circostanze favorevoli che costoro si ebbero onde meglio addottrinarsi.

Mi oppongo pertanto all'emendamento proposto dall'ono-